

SVILUPPO E GLOBALIZZAZIONE
RICERCA ASPEN-FONDAZIONE EDISON

Nell'industria. Terzi dietro Usa e Francia per produttività aggregata
Dopo il lavoro. L'assetto pensionistico dà una buona sicurezza sociale

Tutti gli assi dell'Italia al tavolo del G-20

Export, ricchezza delle famiglie, welfare: il sistema paese regge ma servono riforme strutturali

di **Marco Fortis**

L'Italia è un paese piccolo, per abitanti e dimensioni, ma sarà tutt'altro che marginale nello scacchiere mondiale. Uno studio di Aspen Institute Italia realizzato in collaborazione con la Fondazione Edison dimostra che anche nella nuova geo-economia il nostro paese può rivestire un ruolo centrale. Nonostante il crescente peso degli emergenti, che hanno un capitale demografico gigantesco. Ma a patto che, con le riforme, vengano superati i tre limiti strutturali del paese.

Il primo limite è oggettivo: l'Italia è un paese di soli 60 milioni di abitanti. Il secondo limite consiste in alcuni vincoli strutturali che frenano la crescita (il debito pubblico, l'evasione fiscale, il divario Nord-Sud, il deficit energetico ed infrastrutturale) e possono rappresentare degli ostacoli oggettivi anche nel posizionamento nella nuova geo-economia, per cui un progetto di riforme è essenziale per poter competere adeguatamente. Il terzo nodo: è cruciale un rafforzamento del sistema produttivo italiano, che pure è secondo per competitività solo alla Germania nel contesto internazionale, mediante un processo di aggregazione delle nostre imprese più piccole che accresca il numero delle imprese medio-grandi e grandi del cosiddetto "quarto capitalismo".

Il Pil resta certamente l'indicatore di riferimento per qualunque tipo di analisi comparata dei sistemi economici, ma la crescente complessità degli stessi sta spingendo gli studiosi a svolgere riflessioni sempre più ampie sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale, come dimostra anche il recente Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi elaborato su incarico del presidente francese Nicholas Sarkozy. Non solo il reddito, ma anche la ricchezza delle famiglie, il dinamismo imprenditoriale, gli aspetti ambientali e di qualità della vita entrano sempre più spesso nelle considerazioni relative alla misurazione comparata del benessere. Per queste ragioni lo studio di Aspen/Fondazione Edison ha esteso la sua analisi sul posizionamento dell'Italia nella nuova geo-economia del G-20 a una cinquantina di indicatori in sei categorie:

● indicatori di dimensione: superficie, popolazione, Pil a valori correnti e a parità di potere d'acquisto, ricchezza netta delle famiglie a valo-

ri correnti e a parità di potere d'acquisto, debito pubblico e indebitamento delle famiglie;

● indicatori di reddito e benessere: reddito nazionale lordo pro capite a valori correnti e a parità di potere d'acquisto, ricchezza delle fa-

LE CRITICITÀ

Permangono tre fattori negativi: il problema demografico, i vincoli legati a debito pubblico ed evasione fiscale, la dimensione delle imprese

miglie media e mediana pro capite, qualità della vita, numero di auto e di abbonamenti telefonici per abitante;

● indicatori di sviluppo, di welfare, della disoccupazione e del funzionamento dello stato: indice di sviluppo umano dell'Onu, spesa pubblica per le pensioni, l'educazione e la salute, tasso di disoccupazione, peso della burocrazia sulle attività di business, amministrazione della giustizia;

● indicatori di economia reale: valore aggiunto dell'industria manifatturiera, bilancia commerciale con l'estero per i manufatti non alimentari nel complesso e per quattro principali categorie (meccanica non elettronica e mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli; autoveicoli, elettronica e prodotti per le tlc; chimica e farmaceutica; prodotti per la persona e la casa e altri manufatti), terra arabile pro capite, valore aggiunto dell'agricoltura, bilancia commerciale con l'estero per la frutta fresca, export di prodotti della dieta mediterranea, entrate turistiche internazionali, numero di siti del patrimonio mondiale dell'Unesco;

● indicatori di produttività, competitività e ricerca: produttività complessiva e del lavoro a parità di potere d'acquisto, competitività nel commercio internazionale, spese in ricerca e sviluppo;

● indicatori di dotazione di infrastrutture e indicatori ambientali: livello delle infrastrutture di base, livello di autosufficienza energetica, numero di utilizzatori di internet e di sottoscrittori di abbonamenti internet di banda larga, emissioni di CO₂ totali e pro capite, concentrazione di particolato fine nell'aria dei centri urbani, scarichi di inquinanti organici nelle acque.

Rispetto agli indicatori classici di riferimento (rappresentati dal Prodotto interno lordo e dal Reddito nazionale lordo pro capite) i maggiori punti di forza dell'Italia nel G-20, in estrema sintesi, sono costituiti da: un basso debito delle famiglie e un buon livello assoluto, medio e mediano della ricchezza delle famiglie stesse; una qualità della vita tra le più alte (siamo secondi nel G-20 per The Economist); un



sistema pensionistico e di welfare che assicura una buona sicurezza sociale; un posizionamento molto importante nella manifattura, nell'agricoltura e nel turismo a livello mondiale; una competitività elevata nel commercio internazionale; nonostante la lenta crescita dell'ultimo decennio, un buon livello di produttività aggregata (siamo terzi nel G-20 dietro Stati Uniti e Francia).

Per contro, l'Italia appare posizionata male quanto a peso della burocrazia sulle attività di business, lentezza e inefficienze nell'amministrazione della giustizia, livello elevato del debito pubblico, situazione generale delle infrastrutture e livello di dipendenza energetica dall'estero (dove siamo addirittura ultimi nel G-20).

Spiccano, in particolare, i punti di forza dell'Italia nell'economia reale. Mentre siamo settimi nel G-20 per dimensioni del Pil a valori correnti, siamo quinti per generazione di valore aggiunto manifatturiero e abbiamo il quinto miglior surplus commerciale con l'estero nei manufatti non alimentari. Eccelliamo nella bilancia commerciale dei beni per la persona e la casa dove siamo secondi (superati solo in volume, ma non certo in qualità, dalla Cina) e siamo terzi nella meccanica non elettronica e nei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (superati soltanto da Germania e Giappone quanto a surplus commerciale). Alla fine dello scorso anno abbiamo inoltre documentato su queste colonne come l'Italia sia prima, seconda o terza esportatrice mondiale in oltre 1.000 prodotti su un totale di oltre 5.500 prodotti in cui è suddiviso in dettaglio il commercio internazionale.

L'Italia vanta anche il maggiore attivo commerciale con l'estero per la frutta fresca a livello dei paesi del G-20 e anche il più elevato export di prodotti trasformati della dieta cosiddetta mediterranea (derivati del pomodoro, pasta, olio d'oliva, vini, caffè torrefatto). Il nostro paese è altresì primo per siti patrimonio mondiale dell'Unesco, terzo nel G-20 per entrate turistiche e quarto per arrivi internazionali dietro Usa, Francia e Cina. Ma per numero di pernottamenti di turisti stranieri siamo davanti alla stessa Francia e singole città, province o regioni italiane (come Venezia, Roma o il Trentino-Alto Adige) ospitano ogni anno più turisti stranieri di intere nazioni.

La nostra convinzione è che i punti di forza dell'Italia siano di gran lunga superiori a quelli di debolezza. Ma poiché la competizione è destinata ad accrescersi drammaticamente nello scenario imperniato sulle nuove polarità della geo-economia che uscirà dall'attuale crisi, è essenziale che l'Italia avvii un importante programma di riforme che permetta di stabilizzare i suoi conti pubblici, migliorando al contempo le infrastrutture e i servizi che lo stato offre ai cittadini e alle imprese portandoli a un livello adeguato all'eccellenza ricoperta a livello mondiale dai suoi settori dell'economia reale.

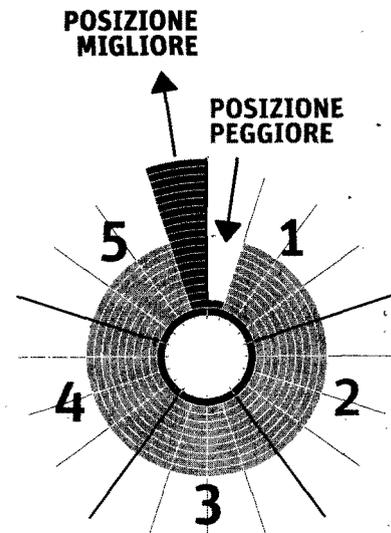
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri per capire quanto conta l'Italia nel confronto globale

Cinquanta indicatori, suddivisi in sei categorie. La ricerca dell'Aspen Institute Italia a cura della Fondazione Edison ha individuato una serie di parametri per valutare la posizione dell'Italia all'interno del G-20. Da essi emergono qualche conferma e alcune sorprese: i dati strutturali – come la popolazione, la superficie, le infrastrutture, la produzione di energia, il debito pubblico – aiutano poco il nostro paese, che primeggia invece nella generazione nel benessere economico – reddito, debito delle famiglie, diffusione di automobili e telefonini – e nella competitività di alcuni settori industriali anche ad alta tecnologia e nel turismo. Posizioni medie, invece, in fattori critici per lo sviluppo futuro come educazione, ricerca e sviluppo e disoccupazione dove sono necessari, e possibili, alcuni miglioramenti.

IL TERMOMETRO DELLA CRESCITA

Gli spicchi individuano il piazzamento dei paesi in cinque tra le categorie considerate dal rapporto Aspen-Fondazione Edison



1. FONDAMENTALI

A. POPOLAZIONE

Popolazione in milioni di persone 2008

1	Cina	1.325,6
2	India	1.140,0
3	Usa	304,1
4	Indonesia	228,2
5	Brasile	192,0
6	Russia	141,8
7	Giappone	127,7
8	Messico	106,4
9	Germania	82,1
10	Turchia	73,9
11	Francia	62,0
12	Gb	61,4
14	S. Africa	48,7
15	Corea Sud	48,6
16	Argentina	39,9
17	Canada	33,3
18	Arabia S.	24,6
19	Australia	21,4

B. INFRASTRUTTURE

Giudizio sul livello Posizione in classifica - 2009

1	Canada	3
2	Usa	4
3	Germania	9
4	Australia	12
5	Francia	14
6	Giappone	15
7	Cina	16
8	Corea Sud	23
9	Gb	24
10	India	37
11	Russia	41
12	Turchia	45
13	Brasile	46
14	S. Africa	47
15	Indonesia	48
16	Messico	53
17	ITALIA	54
18	Argentina	56
19	Arabia S.	n.d.

C. ENERGIA

Produzione nazionale rispetto al fabbisogno 2006

1	Australia	218,7
2	Russia	180,4
3	Indonesia	171,9
4	Canada	152,6
5	Messico	144,3
6	S. Africa	122,2
7	Argentina	121,4
8	Cina	93,1
9	Brasile	92,2
10	Gb	80,7
11	India	77,0
12	Usa	71,3
13	Francia	60,3
14	Germania	39,2
15	Turchia	28,6
16	Corea Sud	20,2
17	Giappone	19,7
18	ITALIA	14,9
19	Arabia S.	n.d.

D. DEBITO PUBBLICO

Debito pubblico in percentuale del Pil 2009

1	Russia	7,3
2	Australia	13,7
3	Arabia S.	14,6
4	Cina	20,9
5	S. Africa	29,0
6	Indonesia	31,3
7	Corea Sud	35,8
8	Turchia	46,9
9	Messico	49,2
10	Argentina	50,4
11	Gb	68,6
12	Brasile	70,1
13	Canada	75,6
14	Francia	77,4
15	Germania	79,8
16	India	83,7
17	Usa	88,3
18	ITALIA	117,3
19	Giappone	217,4

2. REDDITO E BENESSERE**E. RICCHEZZA**

Dollari pro capite a parità di potere d'acquisto - 2000

1	Usa	143.727
2	Gb	128.959
3	Giappone	124.858
4	ITALIA	120.897
5	Francia	94.557
6	Australia	90.906
7	Germania	90.768
8	Canada	89.252
9	Corea Sud	45.278
10	Argentina	36.740
11	Messico	23.488
12	Turchia	22.379
13	Arabia S.	22.025
14	Brasile	19.676
15	Russia	16.579
16	S. Africa	16.266
17	Cina	11.267
18	Indonesia	7.973
19	India	6.513

F. DEBITO FAMIGLIE

Debiti delle famiglie in percentuale del Pil 2008

1	ITALIA	39,3
2	Francia	49,7
3	Germania	61,0
4	Giappone	62,5
5	Corea Sud	78,3
6	Canada	84,0
7	Usa	95,5
8	Gb	100,2
9	Australia	102,3
10	Arabia S.	n.d.
11	Argentina	n.d.
12	Brasile	n.d.
13	Cina	n.d.
14	India	n.d.
15	Indonesia	n.d.
16	Messico	n.d.
17	Russia	n.d.
18	S. Africa	n.d.
19	Turchia	n.d.

G. AUTO

Automobili per ogni mille abitanti 2006

1	Germania	565
2	Canada	561
3	Australia	542
4	Francia	496
5	Usa	461
6	Gb	457
7	Giappone	441
8	Arabia S.	415
9	Corea Sud	240
10	Russia	188
11	Messico	147
12	Argentina	146
13	Brasile	136
14	S. Africa	103
15	Turchia	84
16	Cina	18
17	India	8
18	Indonesia	n.d.
19		

H. TELEFONI

Abbonamenti per cento abitanti 2007

1	Germania	183
2	Gb	173
3	Australia	147
4	Francia	146
5	Russia	146
6	Usa	139
7	Corea Sud	136
8	Arabia S.	134
9	Argentina	126
10	Giappone	124
11	Canada	116
12	Turchia	109
13	S. Africa	98
14	Brasile	84
15	Messico	82
16	Cina	70
17	Indonesia	44
18	India	25
19		

3. WELFARE**I. PENSIONI**

Spesa pubblica in percentuale del Pil 2007

1	Francia	14,0
2	Brasile	12,6
3	Germania	12,6
4	Giappone	9,5
5	Argentina	8,0
6	Gb	7,6
7	Usa	7,3
8	Russia	5,8
9	Australia	4,9
10	Canada	4,8
11	Turchia	3,2
12	Cina	2,7
13	Corea Sud	2,0
14	India	2,9
15	Messico	0,9
16	Arabia S.	0,2
17	Indonesia	n.d.
18	S. Africa	n.d.
19		

L. EDUCAZIONE

Spesa pubblica in percentuale del Pil 2007

1	Francia	5,7
2	Usa	5,7
3	Messico	5,5
4	Gb	5,5
5	S. Africa	5,4
6	Canada	4,9
7	Australia	4,8
8	Brasile	4,5
9	Germania	4,5
10	Corea Sud	4,4
11	Indonesia	3,5
12	Giappone	3,5
13	India	3,2
14	Russia	3,1
15	Argentina	n.d.
16	Cina	n.d.
17	Arabia S.	n.d.
18	Indonesia	n.d.
19	Turchia	n.d.

M. SALUTE

Spesa pubblica in percentuale del Pil 2007

1	Francia	8,8
2	Germania	8,2
3	Gb	7,2
4	Canada	7,0
5	Usa	7,0
6	Giappone	6,6
7	Australia	5,9
8	Argentina	4,6
9	Brasile	3,6
10	Corea Sud	3,6
11	Turchia	3,5
12	Russia	3,3
13	S. Africa	3,0
14	Messico	2,9
15	Arabia S.	2,5
16	Cina	1,9
17	Indonesia	1,3
18	India	0,9
19		

N. DISOCCUPAZIONE

Quota di disoccupati dopo la crisi 2009

1	Corea Sud	4,0
2	Cina	4,2
3	Giappone	5,4
4	Messico	5,6
5	Australia	5,8
6	Germania	7,7
7	Gb	7,8
8	Brasile	8,1
9	Indonesia	8,1
10	Russia	8,5
11	Canada	8,6
12	Argentina	8,8
13	Usa	9,5
14	Francia	9,5
15	Turchia	12,3
16	S. Africa	26,2
17	India	n.d.
18	Arabia S.	n.d.
19		

4. EXPORT**O. GLOBALE**

Indice sui primati dell'export italiano 2007

1	Germania	2,41
2	ITALIA	1,72
3	Francia	1,10
4	Corea Sud	0,89
5	Canada	0,76
6	Gb	0,65
7	Usa	0,59
8	Giappone	0,55
9	Australia	0,41
10	Messico	0,22
11	Turchia	0,22
12	Arabia S.	0,17
13	S. Africa	0,16
14	Cina	0,15
15	Indonesia	0,13
16	Argentina	0,10
17	Russia	0,09
18	Brasile	0,07
19	India	0,04

P. ALTA TECNOLOGIA

Bilancia commerciale miliardi di dollari 2008

1	Germania	357
2	Giappone	339
3	Cina	192
4	Corea Sud	125
6	Francia	13
7	Messico	-6
8	Argentina	-21
9	S. Africa	-22
10	Turchia	-32
11	Indonesia	-34
12	Arabia S.	-40
13	Brasile	-42
14	Gb	-44
15	India	-46
16	Canada	-62
17	Australia	-75
18	Russia	-112
19	Usa	-191

Q. NON ALIMENTARI

Bilancia commerciale miliardi di dollari 2008

1	Cina	596
2	Germania	410
3	Giappone	351
4	Corea Sud	133
	ITALIA	103
6	Turchia	-14
7	India	-15
8	S. Africa	-15
9	Indonesia	-24
10	Argentina	-26
11	Francia	-27
12	Messico	-27
13	Brasile	-36
14	Arabia S.	-61
15	Canada	-95
16	Gb	-103
17	Australia	-108
18	Russia	-148
19	Usa	-454

R. MECCANICA

Bilancia commerciale miliardi di dollari 2008

1	Germania	185
2	Giappone	140
3	ITALIA	85
4	Cina	82
5	Corea Sud	37
6	Usa	21
7	Francia	19
8	Gb	-3
9	Messico	-8
10	Argentina	-9
11	Brasile	-9
12	Turchia	-9
13	S. Africa	-10
14	Canada	-11
15	Indonesia	-17
16	India	-19
17	Arabia S.	-24
18	Australia	-29
19	Russia	-49

5. COMPETITIVITÀ**S. VALORE AGGIUNTO**

Sett. manifatturiero miliardi di dollari 2007

1	Usa	1.700
2	Cina	1.341
3	Giappone	934
4	Germania	595
6	Francia	283
7	Gb	270
8	Corea Sud	240
9	Russia	211
10	Brasile	200
11	Messico	183
12	India	176
13	Canada	119
14	Indonesia	117
15	Turchia	109
16	Australia	81
17	Argentina	51
18	S. Africa	46
19	Arabia S.	36

T. TURISMO

Entrate internazionali miliardi di dollari 2008

1	Usa	110,1
2	Francia	55,6
3	ITALIA	45,7
4	Cina	40,8
5	Germania	40,0
6	Gb	36,0
7	Australia	24,7
8	Turchia	22,0
9	Canada	15,1
10	Messico	13,3
11	Russia	11,9
12	India	11,8
13	Giappone	10,8
14	Arabia S.	9,7
15	Corea Sud	9,1
16	S. Africa	7,6
17	Indonesia	7,4
18	Brasile	5,8
19	Argentina	4,6

U. PRODUTTIVITÀ

Pil per occupato per ora lavorata in dollari - 2008

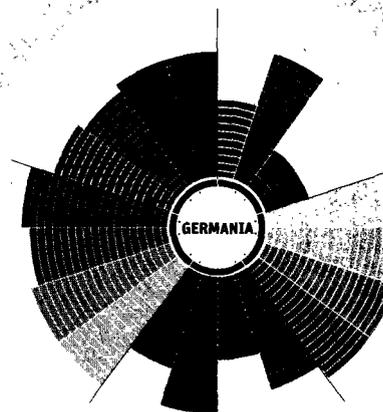
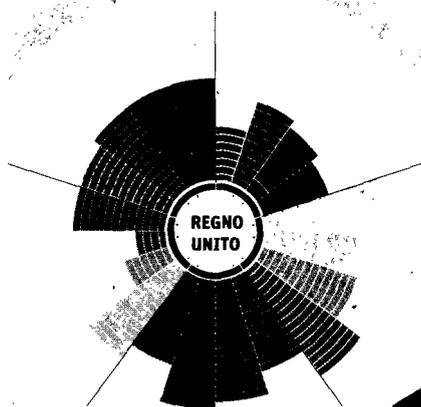
1	Francia	50,1
2	Usa	47,8
3	ITALIA	41,5
4	Germania	41,3
5	Australia	39,2
6	Gb	39,1
7	Canada	37,3
8	Giappone	37,3
9	Corea Sud	25,3
10	Turchia	21,1
11	Russia	18,0
12	Argentina	17,4
13	S. Africa	17,3
14	Messico	14,4
15	Brasile	11,0
16	Cina	4,7
17	Indonesia	4,1
18	India	3,3
19	Arabia S.	n.d.

V. RICERCA

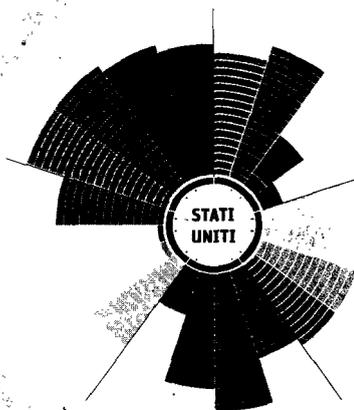
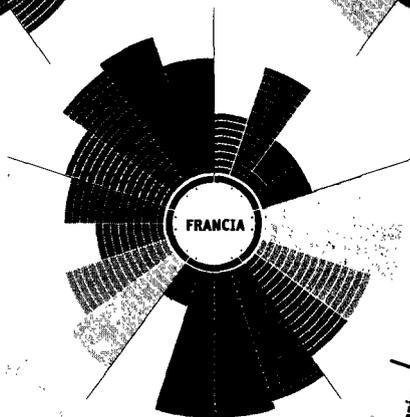
Spese in ricerca e sviluppo sul Pil 2000 - 2006

1	Giappone	3,40
2	Corea Sud	3,23
3	Usa	2,61
4	Germania	2,52
5	Francia	2,12
6	Canada	1,97
7	Gb	1,80
8	Australia	1,78
9	Cina	1,42
10	ITALIA	1,10
11	Russia	1,08
12	S. Africa	0,92
13	Brasile	0,82
14	Turchia	0,76
15	India	0,69
16	Messico	0,50
17	Argentina	0,49
18	Indonesia	0,05
19	Arabia S.	n.d.

Ricerca e sviluppo. Il Regno Unito appare un paese relativamente piccolo, su scala globale, con una proiezione all'estero molto diseguale e - a sorpresa - con una spesa in ricerca e sviluppo piuttosto bassa (ma comunque superiore a quella italiana). La politica thatcheriana, non negata dal New Labour di Tony Blair, non ha smantellato gli istituti di welfare state.

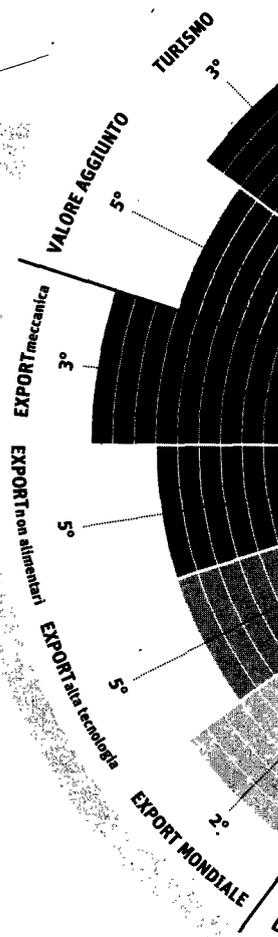
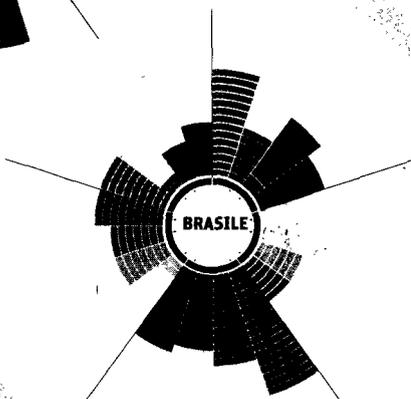


Welfare. Il sistema di assistenza, con scuola e ricerca, è uno dei punti di forza della Francia. La spesa per la salute, le pensioni e la scuola è ai livelli più alti tra i grandi paesi. Gli indicatori di efficienza sono tra i migliori.



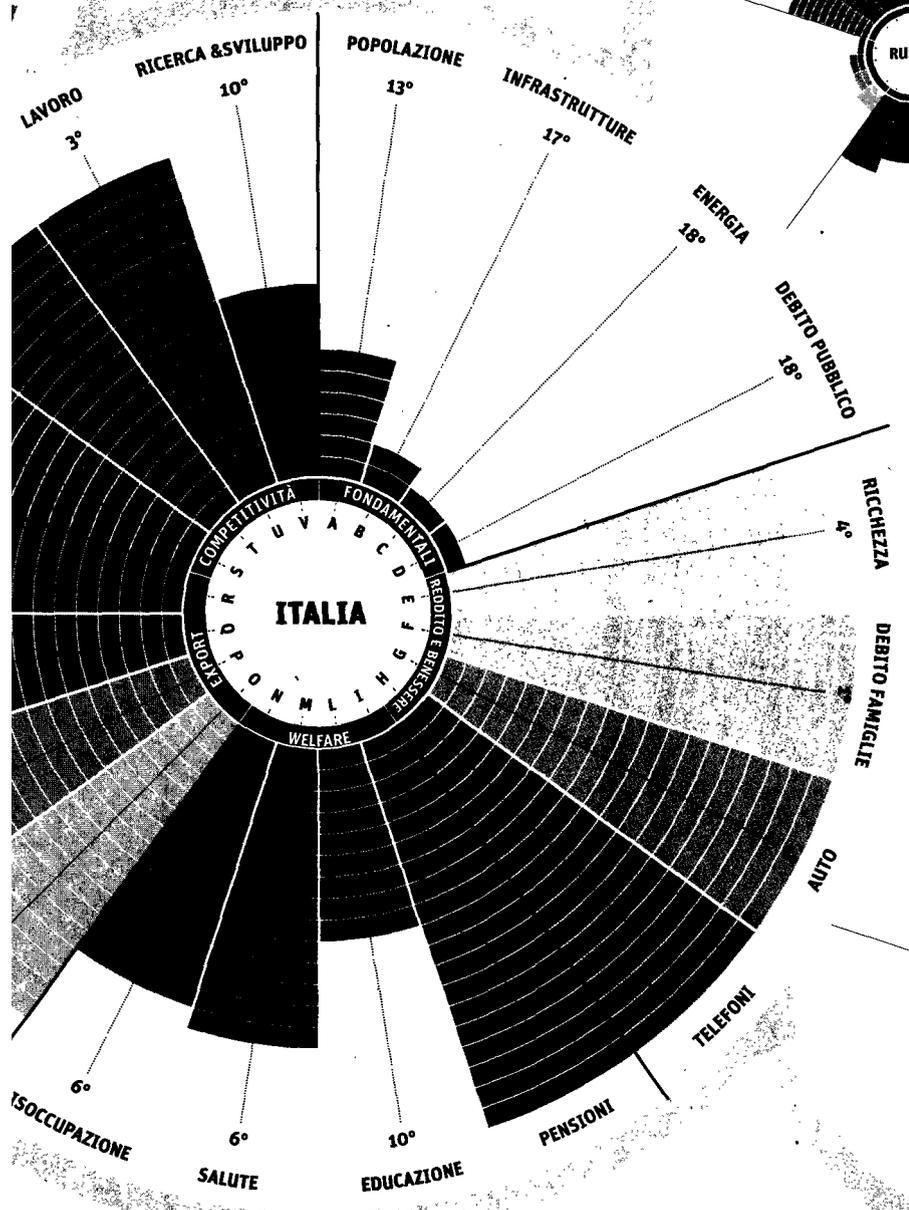
Innovazione. La forza degli Stati Uniti è nell'innovazione ed è infatti nella competitività che il paese eccelle. Il deficit commerciale altera la sua proiezione internazionale.

Energia e sistema scolastico. La spesa in educazione è al 4,5% del Pil, in rapida ascesa negli ultimi anni. Il Brasile ha accelerato la crescita con il migliore sfruttamento delle enormi risorse energetiche.



Competitività. La Germania ha una proiezione internazionale particolarmente forte: la sua strategia di sviluppo basata sulle esportazioni ha avuto indubbiamente successo. Il paese non primeggia con altrettanta sicurezza nella competitività dove si fa superare dai maggiori partner.

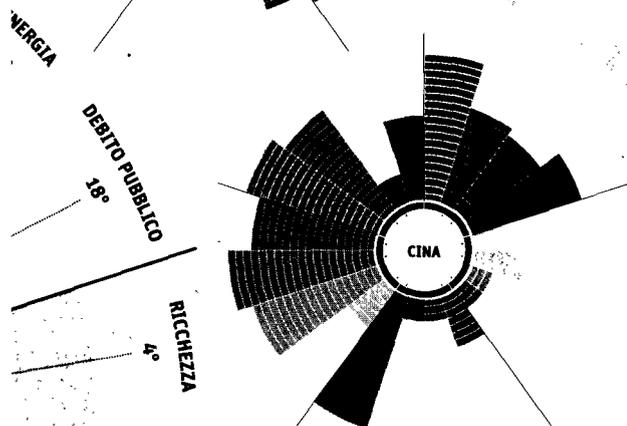
Ricchezza privata. Il debito delle famiglie in Italia è il più basso tra i paesi sviluppati: è pari al 39,3% del Pil, contro il 49,7% della Francia e il 61% della Germania. La ricchezza emerge anche da altri indicatori: all'Italia il primato per numero di automobili ogni mille abitanti (595) e gli abbonamenti del telefono ogni cento abitanti (198). L'Italia occupa il quarto posto della classifica per reddito pro capite: quasi 120mila dollari (gli americani, al primo posto, hanno un reddito medio di quasi 144mila dollari).



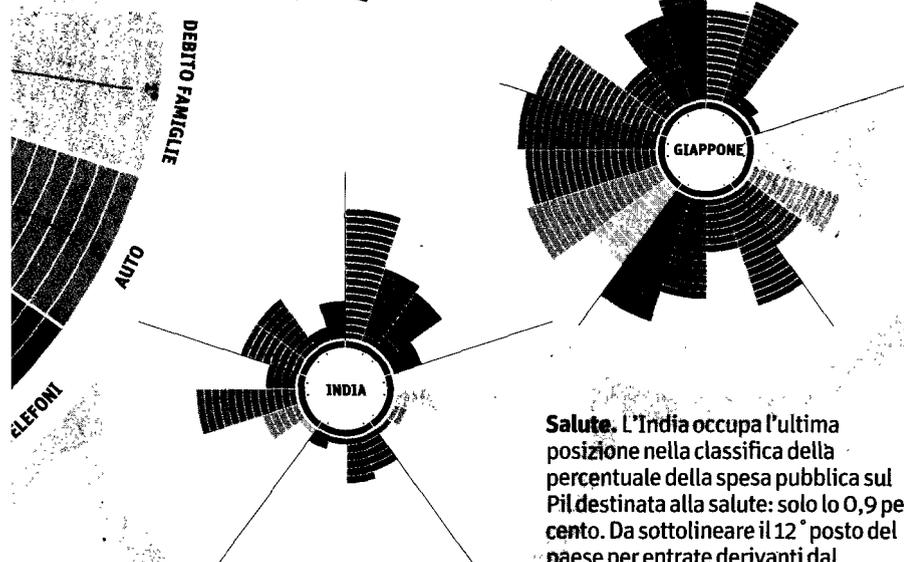
Risorse naturali e debito pubblico. Un grande asset: petrolio e metano. Un grande peso: il debito pubblico. La Russia è in testa in entrambi le classifiche. Mosca ha anche un alto punteggio (è in sesta posizione) per quanto attiene al numero di abbonati ai servizi di telefonia, un indicatore di benessere in cui l'Italia vanta tra l'altro il record assoluto. Nelle classifiche reattive al welfare la Russia è a metà classifica: spende il 5,8% del Pil in pensioni (nona posizione).



Esportazioni. La Cina è fortemente squilibrata nella produzione per l'estero. Gli indicatori segnalano quanto sia necessario, per il paese, rafforzare l'economia interna - dove diseguaglianze e tensioni sono molto forti - e quanto lasci a desiderare il suo welfare state, che va praticamente costruito da zero.



Ricerca. Il Giappone è il paese che destina la quota più alta al mondo a ricerca e sviluppo: il 3,4% del Pil.



Salute. L'India occupa l'ultima posizione nella classifica della percentuale della spesa pubblica sul Pil destinata alla salute: solo lo 0,9 per cento. Da sottolineare il 12° posto del paese per entrate derivanti dal turismo.

